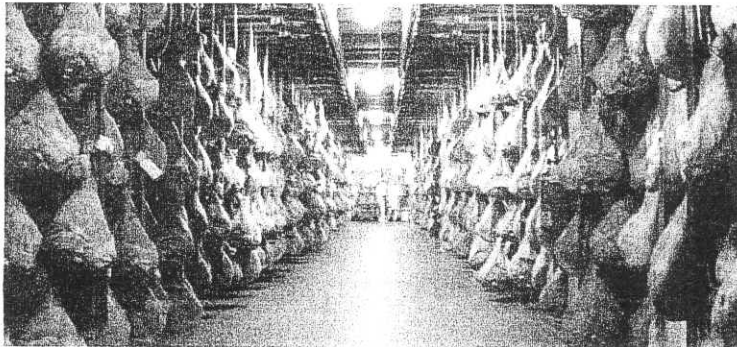




RIUSCITO NEL PARMENSE LO SCIOPERO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Macelli e prosciuttifici, astensione da record

Un lunedì nero per 300 aziende del parmense che lavorano carne, molte delle quali inchiodate al palo dalla protesta dei lavoratorie



zione sulla rottura del rinnovo contrattuale, caduto soprattutto sugli aumenti salariali e sul calcolo degli stessi. È ferma a cinquantacinque euro la differenza tra le richieste e le offerte: 173 i dipendenti, 118 l'offerta di Federalimentare, l'associazione di Confindustria che riunisce le aziende italiane del settore.

Decisamente arrabbiato con l'atteggiamento tenuto da Confindustria il segretario nazionale della Flai Cgil Antonio Mattioli: "Confindustria - scrive il sindacalista parmigiano - ha da sempre osteggiato la contrattazione aziendale e pretenderebbe di riconoscere incrementi economici irrisonanti in occasione dei rinnovi contrattuali. In questo Paese il contratto aziendale è presente nel 10% delle imprese e da 16 anni i salari aziendali sono legati all'incremento della produttività. In questo Paese il divario delle retribuzioni tra Nord e Sud e tra grandi e piccole aziende è vicino al 20%. In questo Paese si deve lottare per portare a casa incrementi economici pari al valore di un caffè al giorno. In questo Paese l'unico strumento che garantisce retribuzioni e diritti per tutti i lavoratori dipendenti fissi e/o precari è il Contratto Nazionale. Per questi motivi 400.000 lavoratori alimentaristi stanno lottando unitariamente per il rinnovo del loro Contratto

Sassi e Annoni ieri non hanno macellato un solo maiale. Molti prosciuttifici hanno azzerato la produzione. Disossi e affettati hanno lavorato a scartamento ridotto. L'adesione allo sciopero, secondo i sindacati di categoria Flai Fai e Uila, è andata oltre le più rosee aspettative.

Quasi ai livelli delle tute blu degli anni Settanta, dicono i sindacati alla ricerca di un termine di paragone per rendere l'idea di una protesta che, nonostante le ferie estive, ha costretto alla chiusura molti stabilimenti. "I lavoratori del settore hanno dimostrato la determinazione degli anni migliori e l'agitazione non si fermerà qui. Abbiamo invitato le aziende e i loro rappresentanti a riaprire le trattative per il rinnovo contrattuale nazionale nel più breve tempo possibile, rimuovendo le chiusure sul salario che hanno determinato la rottura del 6 agosto scorso, ma ad oggi non c'è

nessuna apertura ufficiale. Tuttavia il nervosismo delle aziende ad alcune scorrettezze che abbiamo subito (sulle quali ci stiamo tutelando anche legalmente) ci fanno capire che la nostra iniziativa ha inciso". Pare infatti ci siano state pressioni, soprattutto sui lavoratori precari, per "sconsigliarli" di aderire allo sciopero, così come qualcuno avrebbe cercato di sostituire i lavoratori in sciopero con artigiani a cottimo al fine di non fermare la produzione. Tentativi che i sindacati intendono denunciare.

"Se la vertenza non farà passi in avanti - scrivono sempre Flai, Fai e Uila - il prossimo appuntamento del settore sarà in occasione del Festival del Prosciutto a Langhirano". Nessun boicottaggio, sia chiaro, ma una manifestazione pacifica seppur un po' rumorosa - sono annunciati fischiotti e slogan - con la quale dipendenti e sindacati vogliono attirare l'atten-

DOMANI, MERCOLEDÌ 26 AGOSTO, SONO STATE PROCLAMATE OTTO ORE DI SCIOPERO ALLA BARILLA DI PEDRIGNANO DOVE I SINDACATI, PROPRIO PER L'IMPORTANZA DELL'AZIENDA NEL PANORAMA AGROALIMENTARE ITALIANO, HANNO INDETTO UNA CONFERENZA STAMPA PER SPIEGARE I MOTIVI DELLA PROTESTA